

Andrea Plebe

Con le festività natalizie torna il tradizionale appuntamento con i libri, con i consigli del Secolo XIX ai lettori: romanzi oppure saggi, autori italiani e stranieri da regalare agli altri oppure a sé stessi. Abbiamo chiesto ad alcuni collaboratori delle pagine di Xte, docenti, critici, scrittori - attività che ovviamente possono anche incrociarsi - di in-

dicare i loro suggerimenti di lettura, scegliendo testi che li hanno colpiti in modo particolare. In queste due pagine troverete dunque le loro proposte, che spesso seguono sentieri poco battuti ed esulano dalle classifiche di vendita, andando oltre i titoli bestseller. Fra i nostri "suggeritori" ci sono vari autori i cui nuovi libri sono stati pubblicati in tempi recenti, già presentati in queste pagine, ma l'occasione può essere propizia anche per riprendere in mano le opere antecessori di

altri scrittori che compaiono qui. Ai loro, vorrei aggiungere ancora un consiglio di lettura: "L'amore" di Maurizio Maggiani, pubblicato durante l'estate da Feltrinelli. Dove ho imparato a dire ti amo?, si chiede l'autore nel libro. "Non si è mai sentito dire in casa mia, non c'era nemmeno la parola nella lingua che si parlava in quella casa". La storia dei protagonisti è un'indagine su cosa significhi amare e amare, e la strada che serve per arrivarci. A ciascuno (di noi) la sua.

I NOSTRI LIBRI PER IL NATALE

SCELTO DA GIULIANA MANGANELLI

"Eleanor Oliphant" non è un romanzetto



Gail Honeyman, "Eleanor Oliphant sta benissimo" Garzanti 344 pagine, 17,90 euro

Chi avesse provato a liquidare "Eleanor Oliphant" sta benissimo" come chick-lit, romanzetto da donne, si è dovuto ricredere immediatamente. L'autrice Gail Honeyman è una giovane scozzese di Glasgow e il suo romanzo, narrato in prima persona, parla di una ragazza stramba, che dice candidamente tutto quello che le passa per la testa, piena di fobie, decisamente sfigata, una sorta di Bridget Jones che però si porta dentro un buco nero devastante, e che della routine e della solitudine fa la sua ferrea regola di vita. La sua unica amica è una piantina, l'unica visita che riceve è quella dell'assistente sociale, per il resto casa-lavoro, lavoro-casa, e per il week end una bottiglia di vodka. Ma la gentilezza degli sconosciuti può cambiare il corso della sua vita. Tradotto in 35 lingue e film entro il 2019: non male per un'esordiente che nella vita fa, anzi faceva, tutt'altro.

SCELTO DA EMILIA MARASCO

Le leggi razziali e la fuga di un ragazzo

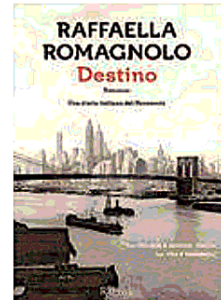


Lia Levi "Questa sera è già domani" e/o edizioni 220 pagine, 16,50 euro

Una storia vera ricostruita attraverso il punto di vista di un ragazzo, Alessandro, che cresce in una famiglia ebrea, tra la pace e la libertà del nonno e l'affetto di una coppia di zii senza figli. Una famiglia normale ma - ci ricorda l'autrice - "la normalità non sa di esserlo". Nel 1938 arrivano le leggi razziali. Il giovane protagonista si misura con la discriminazione, la persecuzione e con le diverse reazioni delle persone che lo circondano. L'autrice conduce il protagonista ad ampliare il proprio sguardo dal destino della sua famiglia a quello degli ebrei che fuggono dalla Germania e dall'Austria e che nessun paese vuole accogliere. Una storia che ha molte analogie con l'attuale dramma dei rifugiati. Un libro per adulti per ragazzi.

SCELTO DA BRUNO MORCHIO

Le storie di due donne, affresco novecentesco



Raffaella Romagnolo "Destino", Rizzoli 397 pagine, 21 euro

Uscito da poco più di due mesi, questo romanzo di Raffaella Romagnolo farà molto parlare di sé. Si tratta probabilmente di una delle produzioni narrative più rilevanti degli ultimi anni. Un grandioso, commovente affresco della storia italiana nella prima metà del Novecento, raccontato attraverso le vicissitudini di due donne e delle loro famiglie. Affollato di vicende e personaggi così ben delineati che il lettore non conosce un attimo di disorientamento. La narrazione si sviluppa sotto il controllo di una scrittura magistrale, padrona dei più disparati lessici, dialettali e tecnici, ma insieme capace d'una immediatezza che arriva dritta al cuore. Un'epopea dei vinti che ha il merito di mantenere viva la memoria di chi, senza retorica, ha davvero fatto l'Italia.

SCELTO DA GIUSEPPE MARCENARO

Nel mondo della lingua di Giuseppe Pontiggia



Giuseppe Pontiggia "Le parole necessarie. Tecniche della scrittura e utopia della lettura", a cura di Daniela Marcheschi (Marietti 1820) 106 pagine, 9,50 euro

Scrivere è un progetto. Anche una scoperta. Una sorpresa del sé. E dalla fusione del progetto con la sorpresa sta l'essenza della creatività letteraria che, se autentica, non diletta e corra, può svelare il congegno della macchina del mondo, iniziandoci al mistero in cui tutti siamo calati. La formula "esoterica" che ammette ai segreti è il linguaggio, il sommo patrimonio della nostra coscienza esistenziale. In quest'epoca di irrefrenata diffusione del mestiere di scrivente (tutti scrittori), visti i risultati, è opportuno ritrovare "la dignità dello stile", smarrito nel frullatore della sovrabbondanza. Giuseppe Pontiggia, uno dei maggiori scrittori italiani del secondo Novecento, con un aereo piccolo libro che raccoglie oggi alcuni inediti, messaggio dal suo aldilà, aiuta a riscoprire "la bellezza e il decoro" della lingua perduta.

SCELTO DA MARTA PASTORINO

Entrare in una storia, vivere un'esperienza

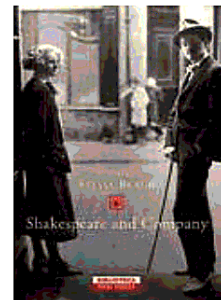


Raffaele Riba "La custodia dei cieli profondi" 66thand2nd 190 pagine, 15 euro

Una storia è una storia, ma un libro non può essere solo una storia. A volte è un oggetto in cui la narrazione esce da tutte le parti, non lineare, da dentro a fuori, dalla copertina, dal titolo... La narrazione si propaga prima o oltre i suoi confini fisici e simbolici. È allora che ha senso acquistarne una copia, venderla, donarla, prestarla, farla girare, perché lì resta traccia, riverbera ciò che è invisibile, allora non stai solo leggendo, ma sei parte di un'esperienza. "La custodia dei cieli profondi" è così, una costellazione di linee che solcano la luce di un sole blu che bagna lo spazio umano di una casa, da cui gli abitanti, magari, si sottraggono poco per volta, dando battaglia alla resistenza, ma ne basta uno, uno solo di loro a vincere le dimenticanze. Ne basta uno per conservare l'istinto alla vita.

SCELTO DA DANIELA PIZZAGALLI

Parigi, gli anni ruggenti di cultura e coraggio

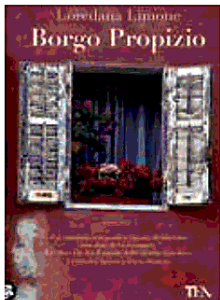


Sylvia Beach "Shakespeare and Company" Neri Pozza 282 pagine, 14,50 euro

Nel memoir dell'americana Sylvia Beach, la libraia che aprì a Parigi nel 1919 "Shakespeare and Company" rivive l'irripetibile clima culturale della Rive Gauche degli anni '20. La libreria inglese piccola e accogliente fu un punto d'incontro tra gli scrittori francesi, come André Maurois, Jules Romains, André Gide e gli autori stranieri in visita, da Ezra Pound a Gertrude Stein. Nel 1922 Sylvia coraggiosamente divenne editrice dell'"Ulisse" di James Joyce, rifiutato da tutti per timore di conseguenze penali. E l'anno dopo pubblicò il primo libro di Ernest Hemingway, "Racconti e poesie". L'amore per i libri dominò la sua vita al punto che tenne aperta la libreria perfino durante l'occupazione nazista, passando anche alcuni mesi in campo di concentramento. Alla liberazione, all'arrivo degli americani ricevette l'abbraccio di Hemingway ancora in divisa.

SCELTO DA SARA RATTARO

La saga di Borgo Propizio balsamo per il cuore



Loredana Limone "Borgo Propizio", "E le stelle non stanno a guardare"; "La felicità vuole essere vissuta"; "Terremoto a Borgo Propizio" Tea

Un balsamo per il cuore: viaggiare nel mondo di Borgo Propizio di Loredana Limone. Un luogo di fantasia più familiare di casa tua. Belinda ha voglia di ricominciare e lo fa proprio lì, aprendo una latteria in un piccolo borgo pittoresco da cui tutti sembrano voler scappare. Intorno a lei e alla sua attività ricomincia a vivere una comunità che nasconde personaggi magicamente raccontati, un sindaco illuminato e due sorelle sempre pronte a scapigliarsi. Una saga di quattro libri che racconta la vita, le difficoltà e la rinascita di questo piccolo mondo finché un misterioso delitto e un inaspettato terremoto ne scuoteranno l'apparente tranquillità. La tetralogia scritta da Loredana Limone, pubblicata da Tea, è il regalo perfetto per chi ha voglia di leggerezza, intensità ma soprattutto di una scrittura magistrale.

SCELTO DA ENRICO TESTA

Giustizia e povertà a Londra nell'Ottocento



Rebecca West "La famiglia Aubrey" Fazi 569 pagine, 18 euro

«Il Natale quell'anno fu particolarmente splendido, anche se noi eravamo particolarmente poveri». In queste parole sta tutto lo spirito de "La famiglia Aubrey" di Rebecca West pubblicato la prima volta nel 1956. Attraverso la voce della giovane Rose il libro narra le vicende di una famiglia che, trasferitasi a Londra alla fine dell'800, ha come tratti comuni la musica, la passione per la giustizia e una povertà portata con suprema disinvoltura. La famiglia, tema spesso tragico del grande romanzo, è qui rappresentata con ironia e rara capacità di dar conto della circolazione d'affetti che la percorre. Conflitti sì, ma nessun rancore. Solo una pietas che spinge sempre a mettersi nei panni di chi ci sta vicino e a insinuare il dubbio che gli errori altrui possano essere «più vicini alla salvezza di quant'altro la nostra misera salvezza possa mai aspirare».

SCELTO DA STEFANO VERDINO

Il teatro interiore del poeta Mario Luzi



Mario Luzi "Teatro" a cura di Paola Cosentino Garzanti 814 pagine, 32 euro

Luzi è un poeta ormai classico, ma pure merita attenzione il suo teatro da "Ipazia" (1971) a "Il fiore del dolore" (2003), sull'assassinio mafioso di don Puglisi. Sono dieci drammi, in versi ampiamente prosastici e chiari. Una prova inattuale, come Pasolini e Testori, ma con presenza in scena da Albertazzi a Sandro Lombardi. Vi è un fascino nella lettura, con figure all'esame delle loro coscienze, un teatro interiore e spoglio come un bianco e nero di certi film. Gli ambienti sono spesso opachi ed ambigui, dall'"Alessandria di fine impero alla Francia del 1830" ("Ceneri e ardori"), e sono affini ai nostri tempi di "corruzione", mentre i protagonisti sono all'epilogo delle loro vite, avviate verso la "ceneri", ma la cenere per Luzi si accompagna ad un sotteso "ardore", nell'auspicio che ogni vita sia testimonianza e semina.